

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

V.8 POLITICHE DEL LAVORO (pag. 55)

Il linguaggio è molto politichese, ma la sostanza poca o nulla. Vengono infatti indicate le cinque aree in cui si svilupperà l'azione del Governo:

1) Contrasto al lavoro nero ed irregolare.

Si punta sulla necessità di intensificare l'azione di contrasto al lavoro nero e irregolare coinvolgendo le diverse Istituzioni centrali, locali e le parti sociali.

2) Miglioramento dell'azione di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Si rimanda al disegno di legge delega, di iniziativa governativa, approvato dal Senato in prima lettura il 27 giugno 2007, nel quale si punta molto all'incremento del personale ispettivo per un rafforzamento dell'azione di vigilanza sul territorio, all'inasprimento delle sanzioni e all'aumento del potere di controllo dei sindacati.

3) Promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Si ripropone il contrasto contro il ricorso improprio a tipologie di lavoro non standard, come i contratti di collaborazione a progetto.

4) Rilancio delle politiche del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

Viene rimandato tutto al confronto tra il Governo e le Parti sociali.

5) Azioni mirate per i soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro.

Vengono individuati i soggetti deboli del mercato del lavoro, ma non le soluzioni.

- Per le donne si punta ad aumentarne il tasso di attività.
- Per i giovani, i più esposti alle nuove tipologie flessibili del mercato del lavoro, si cercano misure mirate, da individuare nel confronto Governo e Parti sociali, al fine di tutelarne le prospettive pensionistiche.
- Per i lavoratori over 50, i più esposti ai licenziamenti nelle ristrutturazioni aziendali e più difficilmente reimpiegabili, perché considerati vecchi, ma troppo giovani per la pensione, si vogliono, ma non si indicano, politiche "proattive" (sono bravi solo a coniare nuovi termini...) per il reinserimento nel mondo del lavoro.

Quattro pagine di esercizio sulla contabilità della crescita per spiegare la stagnazione del prodotto interno lordo nel quinquennio 2001 – 2005 e trovare, attraverso questo esercizio, gli spunti per una politica di crescita della produttività del lavoro.

Di questa politica non c'è traccia nel DPEF, ma si viene rimandati alla lettura del documento "Piano Nazionale delle Riforme".

Avrebbero potuto risparmiarci le quattro pagine di sproloquio sulla contabilità della crescita, ed indicare invece cosa intende fare il Governo Prodi per favorire la produttività del lavoro.

E' del tutto evidente che anche in questo campo il Governo Prodi non ha le idee chiare. Non sa cosa fare!

Antonio Magri

Milano, 26/07/07